

## ECONOMIA CIRCOLARE

a cura di D. Maggi e M. Mascia



### 1. PREMESSA (vedere)

L'economia circolare si propone di superare l'attuale modello estrattivo industriale 'prendi, produci e dismetti' con un modello economico e sociale dove i materiali e il loro relativo valore vengono mantenuti il più a lungo possibile all'interno di un circuito virtuoso di produzione, utilizzo, recupero per garantire una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e una riduzione del consumo di natura e dell'inquinamento.

Concretamente l'EC è un insieme di metodologie applicate ai processi produttivi - dalla progettazione iniziale, al ciclo di vita, allo smaltimento finale dei prodotti - finalizzate alla riduzione dei rifiuti e degli scarti, alla massimizzazione del valore d'uso della materia, all'allungamento della vita del prodotto. Secondo il Piano europeo per l'economia circolare cinque sono i principali settori di intervento: produzione, consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde, innovazione e investimenti e coinvolge tutti gli ambiti d'impresa.

La bioeconomia è quella componente dell'economia circolare che si fonda sull'utilizzo di risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, per la produzione energetica, industriale, alimentare.

L'EC è una risposta positiva e proattiva per ridurre il consumo di risorse naturali e l'inquinamento, se persegue i principi e gli obiettivi della sostenibilità che richiedono di mettere al centro non solo l'impatto ambientale, ma anche il rapporto con le persone e di promuovere una visione unitaria dei sistemi di produzione e di consumo nella prospettiva della dematerializzazione di beni e servizi e della riduzione dei consumi materiali.

### 2. NODI (giudicare)

Di seguito si riportano, senza pretesa di esaustività, tre aspetti critici che rallentano e in alcuni casi ostacolano, lo sviluppo di un'EC nel nostro Paese.

#### 2.1 Carattere culturale

**Manca** a livello imprenditoriale, politico, amministrativo e, più in generale, sociale, una **conoscenza** di che cosa sia l'EC. A livello di rete il termine è noto, soprattutto se si considera che questo concetto è diventato popolare solo di recente. Andando un po' più a fondo, tuttavia, si scopre che l'EC viene, dalla maggior parte delle persone, collegata solo al riciclo, che rappresenta una delle componenti di questo paradigma economico. In realtà l'EC è costituita da numerosi elementi e vari modelli di business (quali, ad esempio, l'estensione del ciclo di vita del prodotto, i fornitori "circolari", il prodotto come servizio) che possono aumentare di molto la sua potenza gestionale raggiungendo obiettivi più ambiziosi rispetto a quello, seppur importante, del solo riciclo.

#### 2.2 Legislazione vigente

La legislazione vigente spesso è definita dagli operatori economici come **inadeguata e/o contraddittoria**, incapace di riconoscere e supportare, anche con adeguati strumenti economici, lo sviluppo dell'innovazione di processo e di prodotti verso la circolarità.

### 2.3 Frammentazione istituzionale

La forte frammentazione istituzionale e di territorio **ostacola la creazione e lo sviluppo filiere gestionali e produttive** (per esempio in materia di rifiuti). Il tema della *governance* di processi complessi richiede un approccio organizzativo anch'esso circolare (istituzioni, imprese, comunità scientifica e territoriale); questo approccio, necessariamente, richiede capacità manageriali ai diversi livelli istituzionali che, anche in altri ambiti (ad esempio, in ambito sanitario, la recente pandemia e alla sua gestione), vede situazioni slegate e a volte incoerenti nelle scelte operate.

## 3. PROPOSTE (agire)

Per cercare di sciogliere i nodi prima richiamati è necessaria una forte azione informativa e formativa a tutti i livelli, la definizione di un quadro normativo chiaro, un rafforzamento della collaborazione fra le istituzioni e tra gli attori dell'EC. Di seguito alcune proposte specifiche.

### 3.1 Livello normativo

Attraverso provvedimenti normativi:

- agevolare **l'aggregazione tra piccoli Comuni per la gestione dei rifiuti**;
- introdurre il concetto di **rifiuto come materia**;
- definire standard ed **etichette di qualità** per i prodotti dell'EC;
- riconoscere il **diritto alla riparabilità di un bene** ovvero la garanzia di poter prolungare la vita utile del bene ad un costo inferiore all'acquisto di uno nuovo.

### 3.2 Politiche attive

- Sostenere le **opportunità occupazionali** dell'EC che è ad alta intensità di lavoro;
- promuovere la decarbonizzazione dei processi e dei prodotti a partire dalla **eliminazione dei sussidi all'uso dei combustibili fossili**;
- rafforzare l'uso del **Green Public Procurement** negli acquisti del settore pubblico.

### 3.3 Imprese

- **formare** il management delle imprese a valori, metodologie e modelli di business dell'EC;
- ampliare la collaborazione con tutti gli stakeholders interni ed esterni per la creazione di un **"ecosistema circolare" di territorio**;
- aderire alla nuova **legislazione europea sulla tassonomia dei prodotti ecosostenibili**.

### 3.4 Consumatori

- Promuovere il coinvolgimento attivo delle persone e delle comunità al **consumo responsabile**, nella duplice direzione dell'**eco-efficienza** -uso più razionale delle risorse naturali- e dell'**eco-sufficienza** -riduzione dei consumi di beni e servizi materiali-